

L'ATEORIA VII

(sottotitolo: 1. b4 è – quasi – come 1. g4)

Come i più scafati dei lettori sapranno, a scacchi di solito capita anche di giocare con il Nero, ed allora tutto quello che abbiamo visto nei due capitoli precedenti dedicati all'apertura Sokolskij (alias Orangutan, ralias apertura polacca....) necessita di un'integrazione a dir poco vitale per la nostra incolumità sulla scacchiera. Eh sì, perché può capitare a tutti i conduttori del Nero di incontrare un alcoolista anonimo fresco reduce da sosta all'osteria (dove, che lo dico a fare, ha fatto il pieno) il quale ha sì in testa la confusa intenzione di aprire 1. e4, ma poi la sua mano vaga sulla scacchiera per i fatti suoi e, malferma, spinge invece il fatidico pedone b. A questo punto bisogna solo mantenere la calma e concentrarsi sul ring (anche perché così facendo avvertiremo molto meno le zaffate di profumo "Vodka 1934 invecchiata in botti di piombo" di cui il nostro avversario si è generosamente cosparso), cercando di "andarci giù duro" sin dalle prime mosse. Se poi il nostro avversario non si addormenta entro le prime fatidiche tre mosse, potremmo sempre offrirgli un sorso dalla fiaschetta che noi, previdenti, ci portiamo sempre dietro ... sperando di indurgli il coma etilico e vincere quindi per il tempo.

Fra i casi della vita può succedere che anche un donnaiolo come il *bello guaglione* Boris Spasskij, forse per consolarsi della fine della sua relazione con l'étoile del Bolshoi Cholanka Sbilenka, abbracci sporadicamente una ben più pericolosa relazione con la bottiglia, ed allora fortunato chi lo incontra sulla scacchiera (sì, a scacchi esiste *anche* la fortuna....), in questo caso il placido e morigerato Vassilij Smyslov. Per cominciare ad avere un'idea di come "andarci giù duro", vediamo un po' 'sto massacro:

Spasskij – Smyslov, match Mosca – Leningrado, 1960.

1. **b4 c5** Mettendola subito in rissa, ma con mano ferma!
2. **bxc5 e5; 3. Ab2 Cc6; 4. Cf3** "Normale" è 4. e3 Axc5; 5. Cf3
4. ... **e4 Quanno ce vo' ce vo'!**
5. **Ce5 Axc5; 6. Cxc6?** Fosse stato sobrio, Spasskij non sarebbe caduto nel trappolone e, come vedremo, alla prossima mossa avrebbe scelto la meno peggio (che comunque lo avrebbe lasciato in posizione inferiore).



Dopo 6. Cxc6?

6. ... Db6; 7. Dc1 Unica per sopravvivere era 7. Cd4, con il probabile seguito 7. ... Dxb2; 8. Cb3 De5 (oppure 8. Ab4; 9. e3 Cf6; 10. a3 Aa5; 11. Dc1 De5); 9. e3 Cf6; 10. f4 exf3/ep; 11. Dxf3 Ab4; 12. Ad3 d5 ed il Nero è preferibile. Spasskij si sarà chiesto perché, per digerire borsch, beshbarmak e la fine della sua storia con Cholanka, invece di trincare vodka non si fosse preparato un bel samovar di tè, che al più aiuta a stare svegli.

7. ... Axf2+; 8. Rd1 f6 L'alternativa era 8. ... dxc6; 9. Axg7 Ad4; 10. Axh8 Axh8; 11. c3 (11. Cc3? e3!) ed ora con 11. ... Ae6 o 11. Ch6 solo il Nero gioca per vincere.

9. e3 Ostinazione tipica degli alcolisti quella di cercare di intrappolare gli alfieri! 9. Ce5 sarebbe andata incontro a 9. ... d5!

9. ... dxc6 Ora entra in scena il secondo alfiere.

10. g3 Ag4+; 11. Ae2 Ah3; 12. Af1



Dopo 12. Af1

12. ... Dc5!; 13. Re2 Anche 13. Axh3 Dh5+; 14. g4 Dxh3 era oggettivamente senza speranza.

13. ... Df5; 14. abbandona 0 – 1. Smyslov non ha nemmeno avuto bisogno di offrire al suo avversario un sorso della sua fiaschetta! Chiosando, che un Campione del Mondo adotti i principi dell'Ateoria, per di più contro un astro nascente dello scacchismo sovietico che da tutti veniva pronosticato come suo successore (prima o poi), dovrebbe inculcare nei miscredenti almeno un doveroso sentimento di resipiscenza.....

L'approccio da wrestler avuto dal saggio Smyslov ha evidentemente fatto scuola; da quell'ormai lontano 1960 la storia degli scacchi pullula a tutte le latitudini di suoi emuli, ognuno dei quali ha declinato l'"andarci giù duro" secondo il proprio stile. Vediamo due esempi che ben si sposano con (la mancanza de) i saldi principi dell'Ateoria.

Padilla – Paramos Dominguez, Open La Coruña, 1996

1. b4 c6 Spazziamo subito via gli equivoci: non – e dico non – è un tentativo di rientrare nella Caro-Kann (so di dare un tremendo dispiacere a qualcuno...)

2. Ab2 Db6 Creatività allo stato puro: il pb4 è indifeso e il Nero trova un modo rapido di attaccarlo!

3. a3 a5; 4. c3 Intimorito dall'esordio aggressivo del Nero, il primo giocatore cade subito preda del "pensiero negativo", quel morbo letale che, veicolato dalla paura di subire una

perdita, incanala la nostra attenzione sulla mera e gretta conservazione della parità materiale e così ci impedisce di dispiegare le ali della nostra creatività: è proprio vero che il peggior nemico dello scacchista (dell'uomo) sono le sue paure! Una mente libera avrebbe facilmente (?) capito che molte più prospettive avrebbero avuto mosse come:

- a) 4. Cc3, con il possibile seguito 4. ... axb4; 5. axb4 Txa1; 6. Dxa1 Dxb4 (suvvia, un po' di coerenza!); 7. Ca4 con l'idea Ac3, che costringe quasi (o così mi sembra) il Nero a giocare 7. ... f6, per esempio a causa del trappolone 7. ... Cf6?; 8. Ac3 e poi 9. Cb6;
- b) 4. Cf3, e se 4. ... axb4?!, allora 5. Ad4 riprendendosi il pedone con gioco migliore: 5. ... c5?; 6. Axc5!. Con la mossa del testo il Nero può svilupparsi come più gli aggrada.

4. ... Cf6; 5. e3 d5; 6. Db3 Af5



Dopo 6. ... Af5

Il Bianco, avendo preso coscienza del fatto che il suo povero Ab2 sembra proprio avere lo stesso destino di Fortunato (!) ne *Il barile di Amontillado*¹ (destino ancor più palese se notiamo di quanta libertà gode il baldo Af5 del Nero), cerca di liberarsi, ma il tintinnio delle catene sarà musica per le orecchie del Nero.....

7. c4 axb4; 8. axb4 Txa1; 9. Axal Ca6 Mettendola giù dura che più dura non si può. Sviluppo con attacco, sfruttando anche il particolare della Donna bianca indifesa. Il Nero non sta facendo nulla di eccezionale, ma solo ciò che la condotta timorosa – e quindi passiva – del suo avversario gli consente di fare.

10. cxd5 Cxb4 Senza alcun timore di 11. Ad4 c5; 12. Da4+ Rd8!; 13. Axf6 (13. Da8+ Ac8; 14. Axf6 Cc2+; 15. Re2 Db1+ con guadagno decisivo di materiale) ... Cc2+; 14. Re2 Dxb1; 15. Ae5 (o c3) Ad3+!; 16. Rf3 (16. Rxd3 Cd4+!) ... Axf1. Volendo essere crudeli, probabilmente 10. ... Cfxd5 preparava una bella grigliata, ma il Nero, ormai consapevole delle paure del Bianco, sceglie la cottura a scottadito!

11. Db2 Qui 11. ... Cfxd5 avrebbe lasciato il Nero in vantaggio incommensurabile, ma il secondo giocatore, evidentemente ben consci dello stato di alterazione psico-fisica del suo avversario (giudicando dalla sua nazionalità, sverso di sangria!), reputa che una “trappoletta” sia sufficiente per chiudere in fretta la partita, e quindi...

11. ... Da5; 12. Ca3 Dxa3; 13. abbandona e va in clinica a disintossicarsi. **0-1.**

¹ Per i non cultori della materia, “delizioso” racconto del grande Edgar Allan Poe.

Come non avrete potuto mancare di notare, in entrambi gli esempi fin qui analizzati il Nero si è accortamente astenuto dall'occupare il centro e dallo sviluppare la sua ala di Re (figuriamoci se avrà mai pensato di arroccare!), proprio nel più puro e creativo stile dell'Ateoria! Ora, però, vediamo il secondo esempio, una breve partita in cui viene effettuato un tentativo di fondere il nostro sacro verbo dell'Ateoria con alcuni principi basilari della teoria consolidata perché anche gli scacchi, come ogni altra manifestazione del pensiero umano (che non ha di per sé un'accezione solo positiva, purtroppo) seguono le tendenze del tempo. E quindi, in epoca di globalizzazione e di *melting pot*, possiamo assistere anche a partite del genere, che naturalmente faranno storcere il naso a tutti gli esteti della scacchiera, qualunque fede essi professino!

Kamuf – Villing, Verbandsliga Nord, Baden 1999

1. b4 d5; 2. Ab2 Dd6 Qui, a differenza della partita precedente, il Nero sceglie di attaccare l'indifeso pb4 occupando nel contempo anche il centro. Ma questo antico dogma viene rispettato demolendone un altro, e cioè quello per cui lo sviluppo precoce della Donna può essere deleterio!

3. a3 e5 Coerente con l'impostazione che vuol dare alla partita, il Nero si astiene dall'attacco diretto al pb4 con 3. ... a5

4. e3 Cf6 Dopo aver subito un'educazione tradizionale, tutta incentrata sullo sviluppo dei pezzi ecc. ecc., è difficile avere la mente libera e creativa. Era meglio 4. ... a5 ora, e vedremo perché.

5. Ae2 Dopo aver subito un'educazione tradizionale, tutta incentrata sullo sviluppo dei pezzi ecc. ecc., è difficile avere la mente libera e creativa! Invece di sviluppare anch'egli un pezzo, “così, tanto per muoverne uno”, il Bianco avrebbe potuto cominciare a dare qualche fastidio al baldanzoso Nero con 5. c4!, che inizia l'attacco al centro. Su 5. ... dxc4, l'Af1 viene sviluppato *agratis* e ben più aggressivamente in c4, mentre 5. ... c6 intralcia, almeno temporaneamente, lo sviluppo del Cb8 e, se ciò fosse stato nelle intenzioni del Nero (bisogna sempre coltivare i *se*, sono formativi!), la spinta in c5 gli sarebbe costata due tempi. Ecco perché il nero avrebbe potuto giocare meglio con 4. ... a5, a riprova della validità dell'Ateoria!

5. ... Ae7 Preparando l'0-0

6. Cf3 “così, tanto per muoverne uno”.

6. ... e4



Dopo 6. ... e4

7. Ce5? Il Bianco forse pensa di essere al palio di Siena, dove anche il cavallo scosso può vincere! Già non aveva sfruttato la possibilità di reazione sulle ali all'occupazione del centro da parte dell'avversario, ed ora si lascia sfuggire anche la possibilità di pareggiare appieno il gioco con 7. Cd4 che, tra l'altro, sembra più naturale.

8. ... Cbd7? Più incisivo era l'arrocco.

8. Cxd7? Una tira l'altra, sintomatico di un piano (?) sbagliato, anzi sbagliatissimo ... perché ora il Bianco poteva almeno parzialmente rimediare all'errore precedente con 8. d4.

8. ... Axd7; 9. c4 Il Bianco deve aver letto da qualche parte che la catena dei pedoni va attaccata alla sua base. Il tapino, però, non sa o si è dimenticato che può anche capitare che sia più efficace attaccare *la punta* della catena. Questa sua rigidità di pensiero gli impedisce di constatare che 9. d3, con il possibile seguito 9. ... a5; 10. dxe4 Cxe4; 11. b5 Af6; 12. Ad4 sembra per il momento tenere tutto, aspettando che *passi a nuttata*. Spesso in situazioni inferiori il miglior alleato di chi sta meglio è proprio l'avversario che, nella ricerca di un contropiù, "si scompone" e peggiora la situazione: la mossa del testo apre delle voragini nella metacampo bianca che il Nero sfrutterà in poche mosse, per la verità validamente coadiuvato ...

9. ... dxc4; 10. Axc4 Cg4 Come si diceva *une fois*, va per suonare e ... dovrebbe essere suonato, ma il Bianco si fa prendere dal panico, il miglior consigliere per consegnare ai posteri dei capolavori all'incontrario, e *cracca*, mica tanto inopinatamente. Ora non sbirciate sotto il diagramma, immedesimatevi nel Bianco e fate la vostra mossa ...



Dopo 10. ... Cg4

11. f4?? Se avete giocato così – nonostante il velato suggerimento – la cosa migliore che potete fare è cominciare immediatamente un programma di disintossicazione. 11. Cc3 era sufficiente a contrastare la mossa da bullo del Tufello del Nero, diventato troppo baldanzoso. Ora succede l'irreparabile.

11. ... Ah4+; 12. g3 Dh6; 13. Rf1 Axg3; 14. abbandona e per consolarsi si infila nella *Kneipe* più vicina. **0-1.**

I soliti irriducibili detrattori dell'Ateoria, nel sottolineare la ...ehm... qualità di questa partita, insinuano malignamente e surrettiziamente che chiunque potrebbe fare un figurone contro un avversario in quasi-coma etilico come pare essere il Bianco. A questi

sepolcri imbiancati rivolgo una sola domanda: ma, in coscienza vostra, siete così sicuri che il livello medio di noi tipici *patzer* da circolo sia molto più alto di questo? Per avere la speranza di capire qualcosa dalle partite dei GM (che si preparano con l'ormai insostituibile supporto di motori potentissimi), forse è meglio cominciare dal basso, dove è più facile capire gli svarioni, farne tesoro e soprattutto *non dimenticarli*, grazie a quell'"empatia" che si stabilisce con un altro essere umano scacchista (e non un "cyborg chessplayer"), quando arriviamo alla conclusione che "...sì, forse quella ciofeca l'avrei giocata anch'io! Buono a sapersi...".

Grazie soprattutto all'avvento del silicio, l'approfondimento della teoria ha fatto enormi passi avanti, ma i pilastri della saggezza scacchistica (dell'Ateoria, ovvio!) rimangono immutati e, nell'Orangutan come in tutte le altre aperture del nostro meraviglioso gioco, devono essere tenuti sempre ben presenti; quando ciò non accade, capita che anche i più forti subiscano batoste epocali. Ne sa qualcosa l'estrosissimo (a volte un po' troppo, colpa della vodka?) Vassilij Ivanchuk che, forse nel tentativo di raddrizzare le sorti del match contro il giovane Anish Giri (con la *g* di gatto, eh?), nella quarta partita ha "improvvisato" 1. b4. Ma l'Orangutan non si può improvvisare: il Caos che si crea deve essere organizzato, altrimenti si va incontro a spiacevoli sorprese. Vero, Vassilij?

Ivanchuk – Giri, 26th Leon Masters, Leon 2013

1. b4 e5; 2. Ab2 Axb4; 3. Axe5 Cf6; 4. e3 O-O; 5. Cf3 Te8; 6. Ae2 d5; 7. O-O c5 Fin qui tutto normale. Il Bianco lascia che il Nero occupi il centro per poi smantellarlo.

8. Ab2 Forse una perdita di tempo, perché l'Alfiere avrebbe potuto essere ritirato solo quando minacciato, e magari anche in f4 o g3. L'immediata 8. d3, che mette sotto controllo le importanti case c4 ed e4, sembra avere più futuro.

8. ... Cc6; 9. d3 Ag4; 10. h3 Ah5; 11. Cbd2 Aa5; 12. c4 dxc4; 13. Cxc4 Ac7 Questo riciclaggio d'Alfiere molesto non sarebbe stato possibile con la sequenza 8. d3 Cc6; 9. Ag3. Certo, aprire 1. b4 per poter dominare la grande diagonale a1-h8 e poi far deragliare l'Alfiere sulla diagonale h2-b8 esige un'elasticità mentale che l'alcool impedisce...

14. Tc1 b6; 15. Ccd2 ... e questa mossa ne è la prova provata. Il Bianco si "avviluppa" invece di metterla sul tattico cercando di sfruttare la colonna c sulla quale ozia il Cc6 indifeso. 15. Da4 seguita da 16. Tfd1 era una continuazione più lineare, ma per i più sobri (e quindi reattivi) l'idea di 15. d4 seguita da 16. Ca3!? potrebbe costituire un'attrazione irresistibile.

15. ... Ce5; 16. d4 Evidentemente l'Ab2 si trova fuori dal campo visivo di Ivanchuk perché, come sappiamo, uno degli effetti dell'assunzione di alcool è proprio il suo restringimento (*suo* si riferisce al campo visivo, cosa avete mai pensato?). Invece, proprio la rinuncia *adesso* del controllo della grande diagonale a1-h8 (obiettivo primo della nostra cara, vecchia Orangutan) avrebbe lasciato il Bianco in vantaggio. Per i miscredenti mi limito a proporre questa sequenza: 16. Axe5 Axe5; 17. g4 (che brivido alla schiena!!!) Ag6; 18. Cxe5 Txe5; 19. e4 (minacciando 19. f4!) Te8; 20. f4 h6 (cos'altro?); 21. Tf2 con guadagno di spazio ed iniziativa, grazie alla libertà mentale che si può raggiungere solo con l'applicazione di uno dei concetti basilari dell'Ateoria ("*tiragli i pedoni addosso e vedrai che si spaventa!*").

16. ... Cxf3+; 17. Cxf3 Ce4; 18. dxc5 Cxc5; 19. Cd4 Visto che il Bianco ha rinunciato a tirare addosso all'avversario i pedoni, avrebbe potuto almeno tirargli gli Alfieri! Con 19. Ac4, nonostante il probabile cambio delle Donne, conquistava finalmente un po' di spazio.

19. ... Dd6 Vista la condotta "zigzagante" del Bianco, il Nero prende animo e comincia ad "andarci giù duro".

20. f4 Mossa quasi obbligata, che risolve radicalmente il problema del matto in h2 ma lascia una debolezza sulla colonna e che solo i perfettamente sobri possono sopportare.

20. ... Axe2; 21. Dxe2 Dg6 Forse a causa della giovane età, il Nero ha un leggero cedimento verso il “pensiero negativo”: per controbattere i vari zompi in b5 o f5 dell’unico pezzo bianco che funziona, decide per l’apparentemente ovvia mossa del testo. Invece l’apparentemente banale 21. ... Tad8 si sarebbe impossessata delle colonne centrali, senza preoccuparsi di 22. Cb5 De7; 23. Cxc7 Dxc7, né di 22. Cf5 De6; 23. Cxg7 Dxe3+; 24. Dxe3 Txe3 Td5! ed il vento comincia ad accarezzare la poppa della barca nera.

22. Aa3? Spinto da alcolica euforia, il Bianco tralascia ogni scampolo di prudenza. Buona era 22. Cb5 che poneva problemi esistenziali all’Ac7 e che avrebbe potuto proseguire, per esempio, con 22. ... Ad6; 23. Df3 Tad8; 24. Tfd1 (24. Cxa7?! Ta8) Ab8; 25. Txd8 Txd8; 26. Cd4 Te8; 27. Cc6 mettendo un’elegante toppa al buco in e4, buco in cui ora il Nero si infila godurioso...



Dopo 22. Aa3?

22. ... De4; 23. Tc4 Piuttosto che l’abiura (23. Ab2), il Bianco persevera nel peccato, tentando il Nero a cogliere la mela in e3, ma, come i vecchi saggi sanno, il diavolo fa le pentole ma non i copechi (necessari per comprarsi la vodka). En passant, l’ingorda 23. Axc5 avrebbe portato subito alla lavanda gastrica: 23. ... bxc5; 24. Txc5 Ab6, variante che ricalca quella avutasi in partita.

23. ... Dxe3+; 24. Dxe3 Txe3; 25. Axc5 bxc5; 26. Cb3 Ab6 Accettato il gentile omaggio di un pedone, al Nero non resta che non cappellare

27. Tf2 Td8; 28. Tfc2 f5 Semplice ed elegante

29. Rh2 Te4; 30. Txe4 fxe4; 31. Tc4 e3; 32. Rg3 Te8; 33. Tc1 c4 0-1. Non c’è che dire: Ivanchuk ha fatto un bell’*haragiri*..... A proposito del giovane Giri: stabilmente fra i primissimi al mondo da un po’, è uno dei più riusciti prodotti del *melting pot* essendo nato a San Pietroburgo da madre russa e padre nepalese, cresciuto prima in Giappone e poi in Olanda, dove il padre lavora come ricercatore. Ecco spiegata la vera causa della depressione scacchistica italiana! Da questo Paese i ricercatori fuggono, spinti dalla fame!

Mario Andreoni